

FEBBRAIO 2009



ACADEMIA PEREGRINI

foglio informativo



L'ECO DEI PASSI RISUONA IN CASA GIACOBBE



A casa Jacobbe il 18 ottobre 2008, le emozioni del lungo cammino Magenta Santiago, iniziato il 4 aprile e conclusosi il 24 luglio a Santiago, hanno preso forma nella immagini della mostra fotografica e nelle voci delle testimonianze di quanti hanno vissuto in prima persona questa avventura.

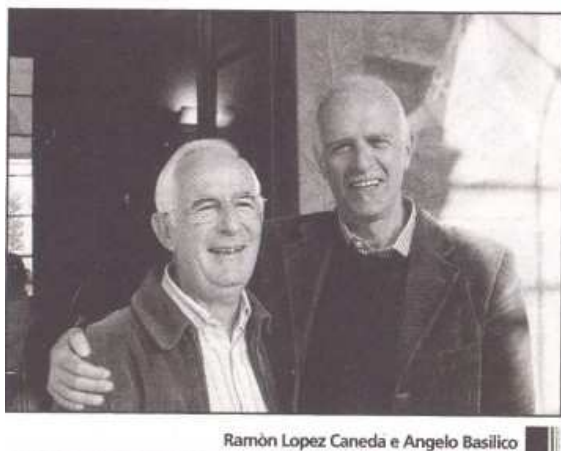
La benedizione degli zaini di Don Mario Magnaghi nella Basilica di San Martino a Magenta, tratti del cammino resi difficili dal freddo e dalla pioggia, altri ricchi di fascino e di magia, il riposo e la sosta dei pellegrini, l'arrivo alla meta e la Com-

postela rilasciata dall'Officina de la Peregrinacion di Santiago quale testimonianza del cammino compiuto, sono stati solo alcuni dei momenti immortalati in uno scatto fotografico. Tutto ciò è stato reso più verosimile dalla presenza nella mostra di zaino, bordone, conchiglia e scarponi, di chi quel cammino l'ha percorso tutto in quattro straordinari mesi sulla via di Santiago.

Contatti:

- ★ www.memoriadelmondo.it
- ★ info@memoriadelmondo.it
- ★ www.academiaperegrini.it
- ★ info@academiaperegrini.it

Le tappe degli oltre duemila chilometri tra Italia Francia e Spagna sono state anche documentate in una sorta di diario di viaggio che, pubblicato dalla casa editrice La Memoria del Mondo per l'Academia, è stato omaggiato a tutti quanti il



cammino l'hanno fatto e rimane a disposizione di quanti volessero ripetere l'esperienza, Il cammino a Santiago in tutti i suoi aspetti, umani, storici, artistici e culturali è stato illustrato dallo storico dell'arte Ramón López Caneda che non ha mancato di tingergli con elementi emblematici e suggestivi: chiese dalla pianta ottagonale, cripte dall'accesso misteriosamente occultato, sculture illuminate dai raggi del sole nei soli giorni dell'equinozio di primavera e d'autunno.



Soffermandosi poi sul significato del cammino in questo nostro XXI secolo, non ha potuto esimersi dal considerare l'aspetto pubblicitario di tale evento. Il professore nutre comunque l'idea che il pellegrino, che inizia il cammino da turista, non sempre lo termina come tale: l'avventura dello spirito ha il sopravvento e con essa la vera conoscenza di se stessi.

Dopo le immagini e le parole la giornata in casa Giacobbe si è conclusa con le note di brani celtici della cornamusa del pellegrino Valery Raydon.

Un particolare ringraziamento alla amministrazione magentina, per l'occasione rappresentata dal Sindaco dott. Luca Del Gobbo che, credendo nell'iniziativa promossa dall'Academia, ha contribuito con un importante aiuto logistico grazie al quale lo stemma di Magenta è stato lasciato lungo il cammino in tutti i luoghi di sosta dei pellegrini.

Particolare rilevanza ha avuto l'incontro ufficiale riservato alla delegazione dei pellegrini magentini da parte dell'Arcivescovado di León nella persona di Don Jesus Fernandez.

A Santiago, l'incontro ufficiale con il direttore dell'Oficina de la Peregrinacion Don Genaro Cebrian, ha dato il via alle trattative sfociate nell'autorizzazione all'Academia, formalizzata il 4 gennaio 2009, al rilascio delle Credenziali valide per il conseguimento della Compostela, per i pellegrini italiani. Da ora tutti i pellegrini che intenderanno intraprendere il cammino di Santiago e ricevere la Compostela, potranno richiedere le Credenziali direttamente all'Academia.



Santa Lucia e Santo Stefano

Santa Lucia e Santo Stefano, sono due illustri *pellegrini* ormai ben noti a tutti noi che, fin dai primi vagiti dell'Academia, ci accompagnano nelle due classiche camminate che si svolgono nei giorni a loro dedicati.

L'apprezzamento e la partecipazione ne hanno *imposto* la calendarizzazione nel programma annuale dell'Academia.

Santa Lucia

Sarà per il metaforico significato della vittoria della luce sulle tenebre, sarà la predisposizione ad incontrare gli altri che si esalta con l'avvicinarsi del Natale, il fatto è che la camminata di Santa Lucia è, da sei anni, l'evento che richiama il maggior numero di pellegrini.

Le fiaccole accese hanno squarciato la serenità della fredda notte di dicembre e il lungo serpentine ha punteggiato di luci la sponda del Naviglio da Bernate a Castelletto di Cuggiono.



Santo Stefano

A conclusione delle feste natalizie, il giorno di Santo Stefano, come di consuetudine, i pellegrini dell'Academia si sono ritrovati per una passeggiata nel parco del Ticino, conclusasi in Fagiana "a suon di pane e salame".

Si è così conclusa, con i classici auguri tra i pellegrini anche l'attività del 2008.

Anche quest'anno la camminata è stata caratterizzata nel suo aspetto multietnico dalla partecipazione di un folto gruppo di islamici, nonché dai suoni che Luz Amparo ha proposto con i suoi tipici strumenti di antiche culture, fra cui il flauto nativo e il curioso shruti box dal suono particolarmente suggestivo.



Migrazioni

FONDAZIONE PRIMO CANDIANI

venerdì 13 marzo 2009 ore 21,00

Andare al di là del mare

Storie di emigrazioni

Interviene Don Mario Bandera
dirigente del Centro Missionario

Diocesano di Novara
responsabile dell'Ufficio per
i problemi sociali e del lavoro

sabato 28 marzo 2009 ore 21,00

Parole e culture diverse

Confronto fra le parole di vari popoli
Interviene Prof. Sergio M. Gilardino

Docente di letteratura comparata
Socio fondatore del Centro Studi
Zeisciu

venerdì 3 aprile 2009 ore 21,00

Chi è il tuo prossimo?

Parole per un mondo migliore

Interviene Don Luisito Bianchi
Cappellano presso il monastero bene-
dettino di Viboldone (Milano),
autore di molti libri fra cui
"I miei amici"

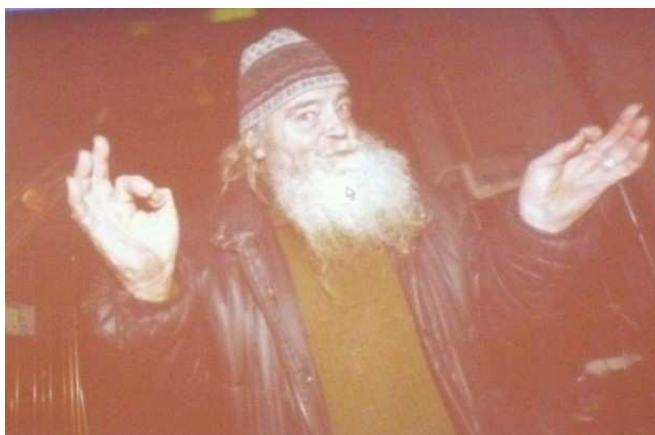
e "La messa dell'uomo disarmato"

Con il secondo ciclo di incontri a Castelletto di Cuggiono, le "Migrazioni" diventano l'ascoltare i segni e le parole degli altri.

Con Nicoletta Molinari abbiamo conosciuto il mondo della notte di Milano: le voci di chi spesso, senza possibilità di scelta, si trova a vivere in strada di elemosina o di altri piccoli espedienti. Nella sua relazione, riferendosi al libro "Miracolo a Milano", da lei scritto, ha tratteggiato il mondo degli "invisibili", dando risalto ad alcuni di loro conosciuti in qualità di volontaria della Croce Rossa di Milano. Nicoletta, infatti, ha esplorato Milano di notte percorrendo le oscure vie del disagio sociale per offrire conforto ai senza tetto.

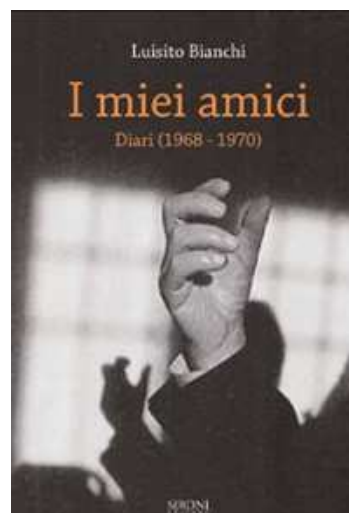
Toccante per le parole e suggestivo per i canti è stato l'intervento di un ex clochard che, affrancatosi dallo stato di senza tetto, collabora ora con chi l'ha aiutato portando la testimonianza del suo trascorso.

Un altro aspetto è stato affrontato da Giovanni Porzio, inviato speciale di Panorama, che ha raccontato ciò di



cui è stato testimone sui fronti più caldi di Medio Oriente, Africa, Asia e Balcani. Ci ha guidato nelle giungle e nei deserti africani, sulle montagne afgane e nei campi di battaglia iracheni, svelando i meccanismi occulti della disinformazione e della propaganda. Ci ha obbligato a guardare con gli occhi di uomini, donne e bambini dimenticati dalla grande cronaca e a riflettere sul mestiere e sui rischi di un inviato sulla linea del fuoco che ha il dovere di raccontare la guerra, denunciare i soprusi e smascherare menzogne.

L'impegno dell'Accademia nel ricercare testimonianze che consentano una maggiore conoscenza degli altri con cui la progressiva globalizzazione costringe ognuno di noi al confronto, continuerà con gli incontri di marzo e aprile così programmati:



Il giro del lago di Varese



Sabato 7 marzo 2009
La classica camminata in...
“*quasi*” luna piena.

Il plenilunio di marzo 2009, si verificherà mercoledì 11, ma per ovvie ragioni logistiche, l'Academia ha programmato la classica camminata notturna al chiaro di luna per sabato 7 marzo.

Questa edizione si svolgerà lungo i circa 30 km della pista ciclabile che costeggia, con un suggestivo anello, il lago di Varese.

Il ritrovo dei partecipanti è previsto per le ore 22,30 a Magenta in piazza del Municipio, da dove ci si trasferirà in auto a Bobbiate sul lago di Varese punto di partenza della camminata che inizierà attorno alla mezzanotte.

Percorreremo il perimetro del lago toccando Oltrona al lago, Gavirate, Bardello, Biandronno, Cassinetta Rizzone, Cazzago Brabbia e Bodio per ritornare poi alle auto in Bobbiate tra le 6 e le 7 del mattino di domenica 8.

Da Bardello a Biandronno cammineremo tra i due laghi, di Varese a nord-est ed il lago di Biandronno a sud-ovest.

L'escursione si effettuerà con qualsiasi condizione meteorologica, anche se "*fonti autorevoli*" ci garantiscono fin d'ora tempo bello e clima mite.



MONTE ISOLA SUL LAGO DI ISEO

Sulzano è anche punto di partenza dei traghetti per Monte Isola, la più grande isola lacustre d'Europa, che conserva intatti i suoi caratteristici villaggi di pescatori. Peschiera Maraglio, Sensole, Carzano, Siviano, Cure e Menzino mantengono inalterato il fascino del tempo passato.

Per godere degli spettacolari scorci del Lago d'Iseo, si può salire sulla vetta di Monte Isola, al Santuario della Madonna della Ceriola, punto panoramico sul lago e sulle due isole minori del Lago d'Iseo: San Paolo e Loreto; da visitare anche la rinascimentale Rocca Oldofredi - Martignano, che si eleva da uno sperone roccioso.

Monte Isola, è proprio la prima in Europa?

In tutti i siti che la riguardano, Monte Isola viene descritta come la più grande isola lacustre europea ma, in Finlandia, ad esempio, vi sono centinaia di isolette fra terre, laghi e mare, che già a prima vista sulla carta geografica sembrano più vaste; fra tutte spicca l'isola di Soisalo, che nel sito dei canoisti finlandesi viene parimenti descritta quale "la più grande isola interna d'Europa". Forse ai finlandesi non interessa più di tanto rivendicare tale primato, del quale continua a fregiarsi anche l'isola bresciana, pur con una superficie inferiore ai 4,5 km² (è la trentunesima isola italiana per estensione).

Un altro dubbio legittimo riguarda il nome: alcuni scrivono MONTE ISOLA, altri MONTISOLA, ma in questo caso la soluzione del quesito potrebbe essere più agevole: il comune si chiama indiscutibilmente Monte Isola, mentre per quanto riguarda l'area geografica, possono ritenersi valide entrambe le denominazioni.

Amministrativamente suddivisa in diverse frazioni (Carzano, Menzino, Peschiera Maraglio, Sensole, Siviano), che compongono il comune omonimo, Monte Isola è costituita da una montagna di 600 mt. circa (400 circa sul livello del lago).

Si tratta di una vera e propria oasi di pace lacustre, dove la circolazione è consentita unicamente ai motocicli dei residenti e dove è proibito

trasportare veicoli a motore.

Anche la vegetazione è estremamente interessante, si va dagli ulivi che fanno da contorno alla costa meridionale fra Peschiera Maraglio e Sensole (nome derivato dal latino, che significa "seno dell'olio"), alle specie arboree tipicamente alpestri che caratterizzano il nord e le parti più elevate del suo monte, sulla cui vetta sorge il Santuario della Ceriola, che offre un panorama suggestivo su tutto il Sebino e parte della Valcamonica.

Un'altra curiosità dell'isola è costituita dai caratteristici archi di legno, sui quali vengono stesi a seccare al sole i persici e le alborelle, che verranno poi serviti da ristoranti e trattorie locali; la tradizione di seccare il pesce al sole su appositi sostegni sopravvive persino nel cognome ARCHETTI, il più diffuso in tutta l'isola, come è possibile verificare di persona spiando fra le caselle della posta mentre si visitano senza fretta i vari borghi di pescatori.



Molto più riusciremo a conoscere di quest'isola, partecipando all'uscita proposta dall'Accademia il 19 aprile prossimo, che per l'occasione ha chiesto la collaborazione del prof. Pierluigi Calcaterra che, profondo conoscitore dei luoghi, ha accettato di buon grado di farci da guida.

Una prima presentazione dell'escursione si terrà il 18 febbraio alle ore 21,00 in libreria La Memoria del Mondo. In quell'occasione chiederemo ai partecipanti di notificare la loro adesione per gestire la possibilità della prenotazione di un pullman.

SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA CERIOLA



Le origini remote del Santuario della Madonna della Ceriola risalgono circa alla metà del V secolo, quando San Vigilio, Vescovo di Brescia, portò la fede nella zona del Sebino sopprimendo il culto della dea pagana Iside (da cui deriva il nome Iseo).

La fede del Cristo Salvatore si divulgò ben presto,

San Vigilio portò devozione anche alla Madre del Cristo: la Madonna.

Appoggiato su uno spuntone di roccia grigia dell'era mesozoica, sorge il Santuario della Madonna della Ceriola, che rappresenta il punto più suggestivo dell'isola. San Vigilio pensò di fare erigere su quella vetta una piccola cappella, dedicandola alla purificazione della Beata Vergine Maria, come simbolo delle purificazioni dalle superstizioni pagane e simbolo della nuova luce del Cristianesimo.

La piccola chiesa che fu la prima parrocchia dell'isola, chiamata SANTA MARIA DE CURIS come appare nel catalogo dei beni della diocesi di Brescia compilato nel 1410, fu anche la prima chiesa del lago dedicata alla Madonna. Successivamente divenne Madonna della Ceriola, purché l'effigie della Madonna (XII sec.) venne scolpita in un ceppo di cerro. E' stata intagliata seduta su di un trono, con un ampio manto, con in braccio il Bambino.

Il 14 marzo del 1580, San Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano, passando in visita sulle strade bresciane, manda il suo convisitatore Don Ottavio Abbiati sull'isola a visitare il Santuario. Di questa visita stende una relazione in cui scrive: "Santuario ampio e decente, altare unico consacrato, come pure la chiesa, pitture avariate, trittico con la statua della vergine".

Dopo questa visita il rettore della parrocchia Francesco Augustinelli ne ordina il restauro cambiando quasi completamente la struttura originaria. Nell'ampliamento costruì il nuovo

presbiterio che portò maggior proporzione all'insieme. Viene posta l'artistica cancellata in ferro battuto, dividendo così la zona sacra dalla zona riservata ai fedeli. Il vecchio tetto a capanna viene sostituito dalla volta a botte, e vengono aperte le due cappelle laterali dove sarà collocato l'altare di San Fermo e più tardi quello del TRANSITO DI SAN GIUSEPPE del Paglia.

I lavori finiscono all'inizio del '600 (come attesta la scritta sull'architrave del portale della facciata "Francesco Augustinelli presbiteris Rettoris Ope 1600").



Un consiglio per la lettura

Santa Maria della Pace

prega per noi

Emanuele Torreggiani



Andando a scrivere, certo per divertimento, intorno ad un piccolo edificio costruito in un piccolo paese, una minima scheggia tra le opere rinascimentali, che all'inizio fu una chiesa ed in seguito un'abitazione privata e del perché sia nato chiesa e perché poi divenne abitazione, emerge, in modo inequivocabile, quanto sia stato avvinto per secoli il ruolo della Chiesa a quello politico. E qui la definizione di politica si legge nell'accezione originaria: il governo della cosa pubblica. E allora, non senza dichiarata volontà polemica, considerando come nelle cose minime si contengano quelle grandi o grandissime, si ritiene grottesco non aver inserito nella costituzione europea come, dopo la Grecia e Roma, lo slancio spirituale della civiltà ebraica e cristiana, non senza un fertile rapporto con la civiltà islamica, abbia contribuito a vivificare questa plaga quale oggi appare dinanzi a noi e dentro di noi. Una civiltà che non riconosce il terreno della sua semina inaridisce e, sgomenta, si sbraccia nell'horror vacui quotidiano. Una rappresentanza eletta, pavida dinanzi i fatti ed incapace di riconoscerli, non governa, non dirige, semplicemente amministra: dispensa ora un palliativo ora una bastonata. L'aver ridotto la questione spirituale, in fase di elaborazione della minuscola costituzione europea, somigliante ad un capitolato di gara d'appalto, a diatriba o controversia tra sanfedisti e sanculotti mostra il disperante livello preculturale della politica, il suo retorico diletterismo. Poteva,

perché doveva, essere sufficiente la lettura di queste righe che andiamo recuperando da un mondo che pare lontanissimo quasi quanto la nostra infanzia, mentre invece sono di ieri l'altro:

*Io sono una forza del Passato.
Solo nella tradizione è il mio amore.
Vengo dai ruderi, dalle Chiese,
dalle pale d'altare, dai borghi
dimenticati sugli Appennini o le Prealpi,
dove sono vissuti i fratelli.*

Così Pier Paolo Pasolini, in *Poesia in forma di rosa*, Garzanti, Milano 1964, affresca, con la leva concreta della poesia, il passo dello spirito.

Ogni lettore vedrà, andando a leggere questa storiella minima, quanto sia stato congiunto il cristianesimo alla vita dei nostri antenati. E, forse, ancora alla nostra. Se, in una ipotesi non poi così bizzarra visti i risultati, si abbattero le chiese magentine di San Martino, di San Rocco, dell'Assunta, di San Biagio... Cosa rimarrebbe non solo dell'identità cittadina ma del suo, per altro modesto, patrimonio storico, artistico e architettonico? Perché mai non frattazzare i buchi sulla facciata di Casa Giacobbe, testimoni dello scontro del IV Giugno, nell'ottica di un abbattimento del passato? Quindi rimarrebbe qualche centro commerciale. Tutto ciò, contenuto in questa futuribile ipotesi, è predicabile, per buona parte, del continente europeo. In una furia iconoclasta bruciare tele, abbattere edifici di impronta cristiana o votiva significherebbe trasformare musei e chiese in silos per parcheggio ad ore.

Da Agrigento a Vilnius. L'indicazione geografica non è ovviamente casuale: dal tempio della Concor dia alla piccola Gerusalemme del Baltico. La prima città, dall'antico nome di Akragas, assediata e corrotta da un informe sacco edilizio; la seconda, originariamente Vilna, rasa al suolo dall'occupazione nazista nel 1943 (per chi ha curiosità si rimanda volentieri al volume *Devo raccontare* di Masha Rolnikaite, Edizioni Adelphi).

Ma ora rientriamo a Magenta. Dove andremo a raccontare la storia per digressioni. Ci avvicineremo all'oggetto della nostra narrazione andando all'indietro e più a ritroso andremo, più, paradossalmente, ci avvicineremo. E precisamente alla chiesa edificata nel 1551 ed abbattuta nel giugno piovoso (*davvero così?*) del 2008 per far posto ad un nuovo edificio.

Di terra, d'aria, di fuoco, d'acqua e... d'altro ancora

In collaborazione con il Comune di Bernate Ticino, l'Accademia Peregrini e la Memoria del Mondo organizzano per il prossimo mese di maggio, presso la Canonica Agostiniana un ciclo di tre serate culturali

martedì 12 maggio ore 21,15

“Il colore del fuoco nell'Arte”

incontro con il prof. Giovanni Sesia – pittore
brani letti da Riccardo Colombini

martedì 19 maggio ore 21,15

“Il fuoco nella mitologia”

incontro con il prof. Valery Raydon tra narrazione e musiche di cornamusa.

martedì 26 maggio ore 21,15

“Il fuoco nella Bibbia”

incontro con Padre Roberto Vignolo
Docente di Egesi Biblica alla facoltà teologica di Milano





prossimamente

22 febbraio Camminata, con partenza da Bernate, al ponte sul Ticino di San Martino

7 marzo LAGO DI VARESE
periplo del lago in notturna con la luna piena



13 - 28 marzo e 3 aprile CASTELLETTO DI CUGGIONO
Migrazioni - Segni e parole degli altri

19 aprile LAGO D'ISEO
Monte Isola, Santuario Madonna della Ceriola



12 - 19 - 26 maggio BERNATE
Di terra, d'aria, di fuoco, d'acqua e d'altro ancora
"IL FUOCO"

31 maggio "IL VIANDANTE"
Termine per la presentazione delle opere al concorso letterario



Questo numero è offerto da

